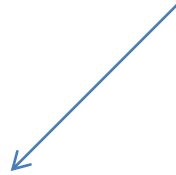


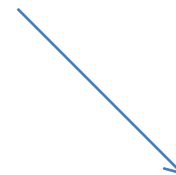
INSEGNANTE VERSO IL GRUPPO



**L'insegnante a scuola
dovrebbe
fondare la propria pratica su
due principi del
comportamento umano**



**VALORIZZAZIONE
PERSONALE**

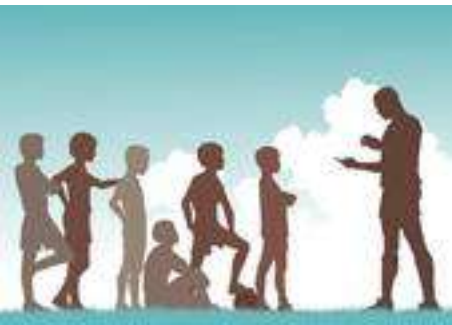


DIVERTIMENTO

VALORIZZAZIONE PERSONALE

**L'Insegnante può creare un certo
clima che ha un impatto sulla
valutazione che l'allievo dà di quel
contesto.**

**In questo senso diventa importante il
ruolo dell'insegnante**

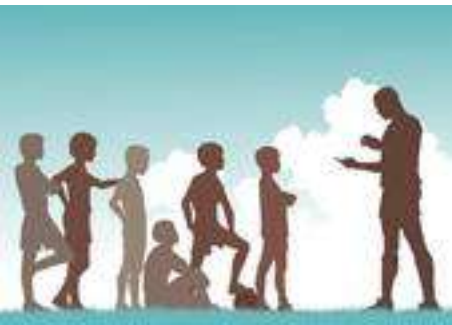


**L'arma forte dell'insegnante
è la relazione perché ha una
componente grande di
affettività:** perciò anche la valutazione deve
essere sempre fatta sul compito, non sulla persona. La
persona non andrebbe toccata, anche quando la
valutazione è stata positiva. Dico
«brava, sei stata brava»

**Lei sente che è stata brava a giocare, a venire, a stare
attenta...tutti compiti.**

Poi aggiungo: « sono proprio contenta!»

**Quando faccio un
Apprezzamento positivo,
è l'occasione per avvicinarmi a lei**



**La mancanza di
Valorizzazione personale è
causa di frustrazione** (condizione in
cui si trova l'individuo quando è ostacolato nella
soddisfazione dei propri bisogni)
essa è legata

- **All'aggressività (i bambini non mascherano questo sentimento come gli adulti)**
- **Alla repressione: è l'inibizione volontaria di un impulso per ridurre l'ansia e mantenere integra l'autostima**

Percezione di competenza



Quanto mi sento competente

Concezione di competenza



Cosa significa per me essere competente

**Questi due aspetti messi
insieme determinano la
motivazione (processi
motivazionali Roberts 1992,
Bandura 1997)**



Processi motivazionali Roberts 1992, Bandura 1997

Il fatto di ritenersi in grado di affrontare una certa attività, determina la messa in atto di comportamenti utili alla riuscita come

- **L'impegno**
- **La sfida personale**
- **La persistenza anche di fronte ad eventuali difficoltà**

Processi motivazionali Roberts 1992, Bandura 1997

Al contrario una percezione di scarsa competenza, produce comportamenti non efficaci per la riuscita:

- **Impegno limitato**
- **Tendenza ad evitare compiti di sfida**
- **Abbandono quasi immediato di fronte
alle difficoltà**

**La percezione di competenza
è un aspetto psicologico
strettamente legato allo
sviluppo evolutivo che si
modifica nel tempo:
dall'infanzia fino alla prima
adolescenza**



Nei bambini quando la percezione di competenza non è ancora pienamente sviluppata, è influente l'apporto fornito dagli adulti significativi (istruttori, insegnanti, maestri, genitori...) il fatto di giocare dà un senso di competenza, quello di stare in panchina ne dà un altro.

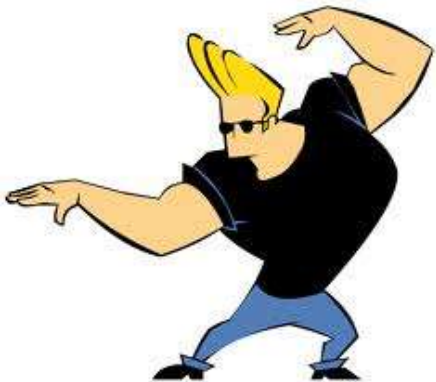
**A volte ci sono persone dotate
che si sentono poco competenti e
viceversa...**

**Il bambino, partendo da uno stato piuttosto
indifferenziato diviene progressivamente
capace di riconoscere la differenza tra**

➤ **Fortuna e difficoltà del
compito**

➤ **Sforzo**

➤ **Capacità individuali**



FORTUNA:

Solo verso i 9 anni il bambino sa riconoscere adeguatamente i compiti in cui la fortuna è l'aspetto dominante e quindi non vale la pena investire impegno



DIFFICOLTA' DEL COMPITO

**Solo verso 7-8 anni ai bambini
risulta chiaro che un compito è
difficile quando poche persone
riescono a realizzarlo**

Quindi

**Essere in grado di farlo significa
possedere elevate capacità**



CAPACITA' INDIVIDUALI E SFORZO:

Verso i 12 anni per un ragazzo è chiaramente comprensibile che l'impegno può determinare un miglioramento ma solo fino al limite delle capacità individuali di quel momento. Comprendono altresì che un compagno con maggiori capacità ottenga con meno sforzo la stessa prestazione



Occorre distinguere un aspetto misurabile che è la prestazione (aspetto esterno)

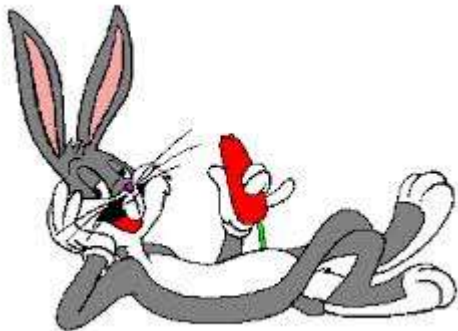
E l'apprendimento che è un aspetto interno non valutabile.

Quindi visto che non si misura l'apprendimento ma la prestazione è bene parlare di prestazione precoce in quanto i tempi di apprendimento sono diversi da bambino a bambino.



**E' importante in quale modo
(come) ci si sente
competenti.**

**Le persone possono sentirsi competenti
facendo riferimento al confronto con gli
altri o al confronto rispetto ad una
prestazione**



**Quando diventa importante
fare «meglio degli altri»
oppure «fare come gli altri,
ma con meno sforzo», il
confronto non è rispetto a se
stessi, ma rispetto agli altri**

ORIENTAMENTO SULL'IO

(Nicholls 1984, 1992)

**Quando diventa importante
imparare cose nuove, fare del
proprio meglio, migliorare
una performance o un'abilità
allora si parla di**

ORIENTAMENTO AL COMPITO

(Nicholls 1984, 1992)

Nella prima infanzia i bambini sono naturalmente orientati al compito; continuano a provare e riprovare e sembrano aspettarsi di riuscire prima o poi.

L'attività motoria e l'educazione fisica scolastica sono due contesti che possono determinare atteggiamenti positivi verso il movimento e il benessere fisico.



Per valorizzare i bambini piccoli occorre:

- ✓ **Riconoscere l'impegno**
- ✓ **Gratificare sempre**
- ✓ **Evidenziare il fatto positivo**
- ✓ **Incoraggiare a fare del proprio meglio e non meglio degli altri**
- ✓ **Utilizzare il sistema di punteggi**

Per incidere sul divertimento

- **Insegnare basandosi sul rispetto dei canali di apprendimento (il feed-back interrogativo)**
 - **Insegnare giocando**
- **Far sì che l'apprendimento avvenga attraverso l'interattività**
- **Creare una «situazione didattica» di tali elementi: allievi-atmosfera-insegnante-giochi ed esercizi**

**Insegnare basandosi sul rispetto dei canali
di apprendimento (il feed-back
interrogativo)**

Significa per esempio

**Rispettare il sincretismo infantile e dire
poche cose e ripeterle tante volte
Sollecitare l'attenzione ricordando ciò che
vogliamo prima che lo eseguano (*dovremo
migliorare due cose: la prima...la seconda è...*)**

Per incidere sul divertimento

Sottolineare a cosa si dovrà fare attenzione

(li dovremo fare attenzione ad alzare le braccia e a quei cerchi laggiù)

Partecipare al loro esercizio usando il «noi»

(cominciamo...via! Anziché «cominciate...via!»)

Per incidere sul divertimento

- **Insegnare basandosi sul rispetto dei canali di apprendimento**

Utilizzare il feed-back interrogativo: *era difficile? Qual era la parte più semplice? «... e scatto fino in fondo. Cosa vuol dire scatto?»*

Dimostrare di averli guardati: *«ho visto che hai toccato l'ostacolo la prima volta, la seconda no, bravo!»*

Per incidere sul divertimento

Non dimenticare il calendario! La palestra, il campo di gioco, la piscina, non sono luoghi a se stanti, è bello consentire ai bambini di portare lì un po' del loro mondo (non la pagella!) e dividerlo.

Non urlare. *Con i bambini è più efficace un tono di voce basso e profondo.*



Per incidere sul divertimento

- **Far sì che l'apprendimento avvenga attraverso l'interattività**

L'insegnante interagisce e sta vicino ai bambini. Questo incide sull'attenzione, sullo sviluppo delle abilità e sull'attivazione del circuito virtuoso: emozione positiva-ricordo-ritorno

Per incidere sul divertimento

➤ **Insegnare giocando**

Attività in forma ludica e giochi veri e propri



Per incidere sul divertimento

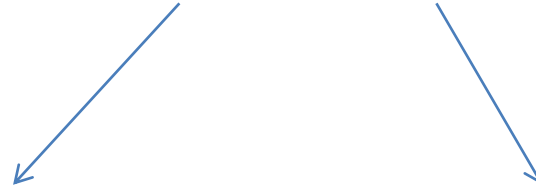
- **Creare una «situazione didattica» di tali elementi: allievi-atmosfera-insegnante-giochi ed esercizi**

Gli allievi sono somiglianti fra loro, ma hanno specificità che influenzano l'insegnamento

Es. di eterogeneità. In una classe di 24 bambini di 7 anni sui 30mt. la migliore corre 5''67 e la peggiore 8''19



Feed-back



intrinseco

extrinseco



Feed-back estrinseco

È il feed-back che proviene dall'esterno (allenatore, righe del campo, risultato del gesto...). E' un concetto che si forma nel bambino ed è legato alla consapevolezza dell'apprendimento.

L'insegnante rappresenta una fonte esterna di feed-back estrinseco che dà informazioni aggiuntive sulla qualità del movimento



Il corretto uso del feed-back estrinseco

**I feed-back devono essere pochi e solo quelli
necessari**

Il feed-back non deve essere banale

**Il feed-back, quando è prescrittivo, deve
essere solo positivo**



Il corretto uso del feed-back estrinseco

Il modello di esecuzione dell'attività motoria prevista, si deve adattare agli allievi che si hanno di fronte. Infatti insegnanti più esperti concedono più errori perché riconoscono la possibilità che l'errore possa essere temporaneo, mentre insegnanti meno esperti, possono rivelarsi più rigidi vedono l'errore e lo correggono subito, e continuamente



**Il feed-back estrinseco
Nell'attività motoria della
scuola d'infanzia il metodo
Montessori prevedeva un
materiale didattico in cui
fosse possibile al bambino il
controllo dell'errore. Es.
camminare tenendo in mano un bicchiere
d'acqua, una candelina in apposito
contenitore...**

Feed-back estrinseco

L'insegnante può offrire domande utili alla riflessione del gesto eseguito.

Oppure affermazioni creando però un clima tecnico. «*eh..ohhh...olè...*» , «*...ma bravo..oh che bello*» non rappresentano esempi di feed-back significativi.



Il feed-back intrinseco

Favorisce l'instaurarsi di un buon dialogo interno esercitato all'inizio a livello sensoriale (visivo, auditivo, cinestesico)

Es. il bambino vede il risultato di un tiro a canestro, oppure sente l'errore sulla gamba durante un superamento dell'ostacolo

Il feed-back intrinseco
Si sviluppa se dopo il gesto si
lascia al bambino uno o due
secondi di tempo prima di
dare il proprio feed-back
esterno (non è bene creare dipendenza
da feed-back)

**Il feed-back intrinseco
O interno è una caratteristica
dell'apprendimento**

cinestesico. (la sensibilità cinestesica ci
informa sulla posizione e sul movimento delle varie
parti del corpo e ci permette di percepire eventuali
differenze tra movimenti programmati e quelli
effettivamente eseguiti.)

**Quali sono le competenze
dell'insegnante? Egli deve conoscere
bene i contenuti di ciò che deve
insegnare**

- **COSA ? Le caratteristiche biomeccaniche
dei gesti da insegnare**
- **A CHI? Bambini, classe, classi aperte...**
 - **DOVE? A scuola, al grest, al
campo..ovvero conoscere le finalità che
ha il luogo e il contesto in cui lo devo
insegnare**



L'INSEGNANTE DOVREBBE

- **Utilizzare una progressione didattica**
 - **Non svincolare il gesto dal gioco**
 - **Iniziare dalla partita, ovvero dal generale al particolare (perché così diventano importanti le reazioni dei bambini e le sue strategia)**
 - **Far apprendere semplificando e giocando**
 - **Attraverso le ripetizioni (senza ripetitività)**



L'INSEGNANTE DOVREBBE

CONSIDERARE

- **il principio della polivalenza**
 - **Della multilateralità**
 - **Della multiformità**
 - **Della bilateralità**
 - **Della progressività**
- **Della specificità dell'apprendimento nello sport**

